

IL RACCONTO DI GIOVANNA DOPO UN'ESPERIENZA DI VIAGGIO

"Dai Balcani sono tornata più consapevole"

Nel 2005 il corso per adulti dell'Associazione Tremembè, quell'anno chiamato "Mondialità e cooperazione internazionale", si è concluso con l'assegnazione a Giovanna Endrizzi, una giovanile e vivace signora che risiede a Ravina, di una borsa di studio per un viaggio all'estero. Giovanna ci racconta qualcosa della sua esperienza di "viaggiatrice responsabile". **Giovanna, è una viaggiatrice?**

Mi piace viaggiare e ho avuto la fortuna di poterlo fare, entrando così in contatto con modi diversi di vivere. Vivo il viaggio come opportunità di incontrare gli altri, confrontarsi e rispecchiarsi.

In un viaggio turistico "normale" è difficile riuscire ad avvicinare le persone del luogo. E in un viaggio di turismo responsabile?

Nel turismo responsabile l'attenzione e la consapevolezza sono i requisiti minimi necessari per viaggiare. E uno degli argomenti trattati nel corso era proprio questo: partire da un turismo di massa che coinvolge ormai milioni di persone, spesso distratte, per arrivare ad uno "spostarsi consapevole nel mondo", che mette il ri-

Al centro, il rispetto delle persone, i luoghi e la diversità delle culture

spetto per le persone, i luoghi e la diversità delle culture al centro dell'esperienza. In questi viaggi solitamente si soggiorna nelle case, a diretto contatto con le persone del luogo, lo ho avuto proprio l'opportunità di vivere per un po' con diverse famiglie e ho potuto in questo modo mangiare con loro e ascoltare, con l'aiuto dell'interprete, le loro storie.

L'esperienza di viaggio è stata come se l'aspettava?

Devo ammettere che non era facile da casa farmi un'idea di quello che sarebbe successo durante il viaggio, lo sono stata nei Balcani (l'Associazione Tremembè organizza viaggi in Brasile e nei Balcani, ndr) e sicuramente posso dire che è stata un'esperienza positiva. Nel 2003 è stato realizzato a Prijedor un corso con lo scopo di creare una rete di persone in grado di accogliere e ospitare

turisti responsabili. Gli aderenti sono soprattutto donne che trovano in questo lavoro un'opportunità per guadagnare qualcosa, ma anche per conoscere culture diverse.

È stato un viaggio difficile?

È stato senz'altro molto denso e a volte sentivo la necessità di fermarmi e riflettere sull'esperienza. Per esempio, vedere dal vivo le case distrutte dalla guerra è diverso che vedere le immagini di guerra in televisione o leggere le notizie sul giornale. Inoltre prima di partire vuoi capire, indagare le ragioni dell'uno e dell'altro, vuoi sapere di chi è la colpa. Ma una volta che sei lì guardi, ascolti e ti astieni dal dare giudizi. Una cosa è certa: questa esperienza mi ha toccato molto profondamente. Ma è stato anche un bel viaggio nel senso comune del termine: la Bosnia e la Serbia sono regioni magnifiche, da conoscere. Generalmente ci si ferma soltanto sulla costa della Croazia, perdendo così l'opportunità di vedere un paesaggio selvaggio, attraversato da molti fiumi e arricchito da una natura meravigliosa. Certo, si tratta di un mondo profondamente toccato dalla violenza, dove si cerca con difficoltà di ricomin-



Il monastero di Srebrenica



La ricostruzione a Prijedor

ciare e dove spesso i tuoi vicini erano i tuoi nemici. Tutto questo si sente, si respira. Ma c'è comunque la voglia di ricostruire una vita normale.

Uno degli scopi del corso è riuscire a cambiare qualcosa nella vita delle persone. È cambiato qualcosa nella sua vita?

Forse cambiare è una parola grossa. Sicuramente mi ha reso più consapevole dell'importanza di essere una persona attenta a quello che succede nel mondo. Rimane poi la voglia di leggere e mantenersi informati su quanto accade nel paese dove si è stati e di rimanere in contatto con le persone conosciute. Sicuramente l'esperienza di questo viaggio è ancora viva dentro di me.